MUSEO CIVICO E GALLERIE D'ARTE
ANTICA E MODERNA - UDINE

CARLO SOMEDA DE MARCO

IL SACRO BACILE DEL SECOLO XIII

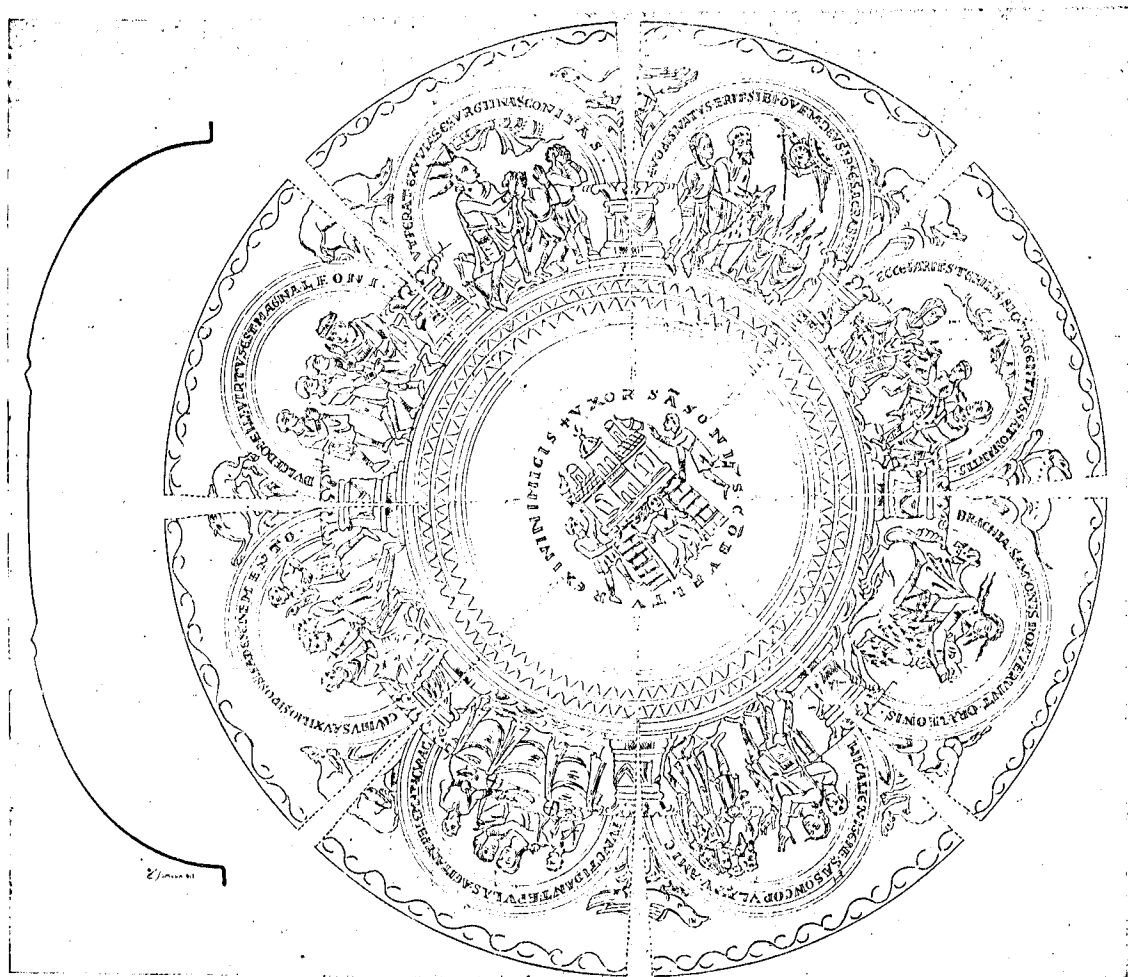
UDINE
ARTI GRAFICHE FRIULANE
1938 - XVII

MUSEO CIVICO E GALLERIE D'ARTE
ANTICA E MODERNA - UDINE

CARLO SOMEDA DE MARCO

IL SACRO BACILE
DEL SECOLO XIII

UDINE
ARTI GRAFICHE FRIULANE
1938 - XVII

BACILE IN BRONZO - SEC. XIII
MUSEO CIVICO DI UDINE

(fot. Modotti)

BACILE IN BRONZO - SEC. XIII
MUSEO CIVICO DI UDINE
RILIEVO DI CARLO SOMEDA de MARCO

IL SACRO BACILE DEL MUSEO CIVICO DI UDINE

Nell'ottobre dell'anno 1933 a Piancada, presso Palazzolo dello Stella nella bassa friulana, durante gli scavi di bonifica sull'argine del fiume Stella una draga mise in luce un bacile di bronzo: ne fece l'acquisto nel marzo del 1934 il Museo Civico di Udine che si procurò così, fra gli stupendi oggetti da esso posseduti, una delle cose migliori. Torna qui opportuno quale premessa alla descrizione di cui appresso, ricordare qualche nota storica (vedi « Precenicco » G. Vale, Tip. del Crociato, Udine 1910).

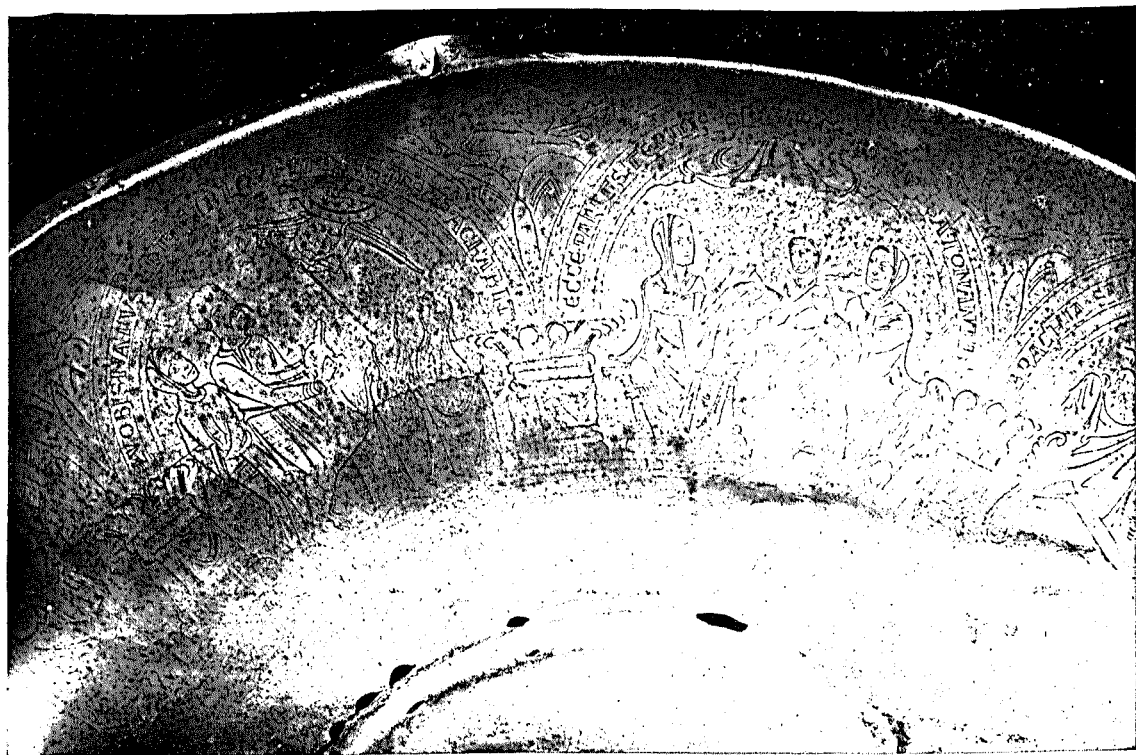
Nel 1210 il conte Mainardo II di Gorizia assegnò all'ordine religioso militare dei Cavalieri Teutonici, approvato da Clemente III, la commenda della villa di Precenicco con le sue pertinenze. Quest'ordine che aveva lo scopo di erigere ospizi per proteggere i pellegrini e al tempo stesso provvedere alla sicurezza delle strade e difendere i cristiani contro il pericolo dei Turchi, protetto dai conti di Gorizia e dai Patriarchi d'Aquileia, aveva in questo sito formato un importante centro religioso. Negli atti della visita pastorale fatta in Precenicco il 19 luglio 1595, dal Delegato Patriarcale Raffaele Apollineo da Mortegliano, Vicario di Palazzolo, risulta che nel territorio dell'attuale Parrocchia di Precenicco esistevano allora quattro chiese: di S. Martino, di S. Maria Gerosolimitana, di S. Salvatore e di S. Maria di Titiano.

S. Martino era la chiesa principale di Precenicco, filiale della Pieve di Palazzolo, situata presso il fiume Stella; S. Maria Gerosolimitana, fu edificata certamente nei primi del XIII secolo allorquando i Cavalieri Teutonici ottennero la commenda di Precenic-

co; S. Salvatore situata ai confini di Precenicco con Latisana, retta dalla Comunità di Precenicco esisteva già nel 1260; S. Maria di Titiano, che non sappiamo quando sia stata edificata, esiste ancora e conserva in parte il suo carattere antico.

A questo centro di vita ecclesiastica ha appartenuto certamente il bacile di cui ci occupiamo ed è non improbabile che in Precenicco possa essere stato lavorato nei primi anni del sec. XIII, dato che l'arte industriale del periodo romanico si esercitava generalmente nei conventi o nei vescovadi, ai quali erano addetti artisti abili specializzati nella fattura d'arredi sacri.

Il bacile è ricavato con superbo sbalzo a più cotture da una piastra di bronzo a lega tenera composta di rame e dell'uno per cento di stagno; nella parte interna è lavorato ad incisione e punzonature. Il suo diametro è di mm. 365 con una svasatura di mm. 95, al piano del fondo lo spessore misura mezzo millimetro mentre il bordo è di mm. 2, pesa grammi 970. Lo stato di conservazione generale è discreto e ottimo quello delle superfici svasate in grazia della natura del terreno che ha preservato il bronzo dalla formazione di sali corrodenti; il fondo però è alquanto logoro, ma non tanto da non potersi ricostruire il disegno.

Si può indurre che abbia appartenuto ad uno degli edifici religiosi sopra accennati, e il soggetto delle sue decorazioni ne denota l'uso sacro quale lavabo al sacerdote celebrante la S. Messa; accompagnato quindi sempre dalla brocca che contribuì a consumare il fondo. In questo modo si spiega anche il logorio interno del fondo, mentre l'esterno e la parete conservano la loro freschezza primitiva. La decorazione è divisa in otto scomparti girocentrici più il centrico nei quali sono figurate scene della vita del biblico Sansone: divise una dall'altra da pilastri elegantemente ornati con drappeggi, dai quali parte un arco a pieno centro: questi è decorato da una dicitura latina che spiega la scena sottostante o completa la storia di Sansone. Lo spazio che rimane fra arco e arco è riempito con felice spontaneità da animali stilizzati con grazia impareggiabile e il tutto si incerchia con altri motivi decorativi che si accordano con la linea architettonica

BACILE IN BRONZO - SECOLO XIII
PARTICOLARE - MUSEO CIVICO DI UDINE

generale e si fondono in una incontrastata armonia lineare. Magnifico è il suo assieme energicamente narrativo e può essere messo a pari delle migliori opere del genere del sec. XIII, e se pensiamo ai pochi oggetti metallici lavorati di uso sacro e profano rimasti di quest'epoca in cui se ne fece molto uso, il bacile ci appare di prima importanza come chiaro esempio dell'arte incisoria di quel tempo. La stilistica dei caratteri e delle figurazioni, la linguistica dei versetti che accompagnano le scene ci portano a quell'arte romanica con accenti ancora bizantini che precede l'arte gotica. L'artista, che vive in momenti rinnovatori si riprende alla primitiva arte cristiana e liberatosi dalle rigide forme bizantine ne fa suoi i motivi e li rende duttili al suo ideale romanico proteso al culto della libertà in una unità di forme naturalistiche umane.

Le figurazioni sono di una ingenuità espressiva e l'artista incide, punzona il metallo con quella sicurezza che dà facilità al segno. Sciolto di stilizzazione, forte d'espressione, sentiamo in lui la ricerca del nuovo nelle movenze e nel sapiente panneggiare; con libertà compositiva, non pressato da canoni iconografici dà alle sue figure ingenue espressioni che appassionano. Composto e calmo nella linea d'assieme, crea e distribuisce le scene con tanto amore da rendere facile la spiegazione di quel profondo senso che egli sa trarre dall'arido bulino. Sa riassumere con pochi tratti le movenze più varie dei suoi personaggi che si muovono, con vivacità in atteggiamenti espressivi quali la sorpresa nella scena dell'angelo ove la moglie di Manue e Manue stesso, che sacrifica il capretto, sono estatici di fronte all'angelo, che da un menisco celeste si protende verso loro annunciando la nascita di un figlio; un senso di devozione ispira la madre che offre alla divinità, raffigurata in una donna, Sansone bambino, in aspetto di adulto, alla maniera bizantina. Nella lotta di Sansone col leone bene espressa è la forza; e l'attenzione e la curiosità non poteva meglio essere rappresentata dal gruppo dei compagni di Sansone innanzi al quale stanno in ascolto dell'enigma da lui proposto: e con naturalezza traspare la letizia sul volto di Sansone quando abbraccia la moglie al banchetto mentre i nemici dalla faccia tenebrosa già pensano al

tradimento. E vivo è l'episodio dei nemici di Sansone che sommessamente impongono alla di lui moglie il tradimento per recare così aiuto ai suoi concittadini e con verità è riprodotto Sansone il quale con accento severo ammonisce i nemici dicendo loro che se non avessero avute le confidenze di sua moglie non avrebbero spiegato l'enigma. E' espressa con forza nell'ottava scena l'ira di Sansone; con i capelli irti acciuffa il padre di sua moglie che gli aveva impedito vederla mentre il nuovo sposo d'essa si allontana con le mani al volto.

Importantissima quest'opera d'arte veneta che oserei dire unico esemplare del genere per la complessa e rara rappresentazione iconografica e perchè è documento d'inestimabile valore per la conoscenza delle vicende dell'arte del XIII sec. e in special modo di quel periodo che andava orientandosi verso il nuovo stile del trecento.

Lascio ora al testo biblico l'illustrazione delle scene e delle leggende.

I^a^ Iscrizione:

✠ VOBIS. NATUS. ERIT OUEM. (leggi QUEM) DEUS. IPSE. SACRABIT

(Da voi nascerà quello che Iddio stesso consacrerà a se).

« Il popolo d'Israele aveva di nuovo fatto male al cospetto del Signore, ed il Signore lo diede nelle mani dei Filistei per quarant'anni. Or vi era un uomo della stirpe di Dan, per nome Manue, che aveva una moglie sterile, alla quale apparve l'angelo del Signore, e disse: Tu sei sterile e senza figli; ma concepirai e partorirai un figlio la cui testa non sarà tocca dal rasoio; giacchè sarà nazareno di Dio fin dalla sua infanzia. (*Giudici,* cap. 13, versetti 1 a 23).

I^a^ Scena:

La donna annunciò questo al marito, ed il marito pregò il Signore di poter vedere l'angelo e sentire le sue parole come dette alla moglie; e lo vide e sentì le parole della promessa. Manue

BACILE IN BRONZO - SECOLO XIII
PARTICOLARE - MUSEO CIVICO DI UDINE

prese un capretto e lo pose sopra una pietra e l'offrì al Signore; e mentre la fiamma dell'altare saliva al cielo l'angelo del Signore salì con essa.

II^a Scena e iscrizioue:

ECCE PARIT. STERILIS. SIC. URGENT IUSSA. TONANTIS

(Ecco, partorisce una sterile, così vogliono i comandi del Tonante).

La donna partorì un figlio e gli pose nome Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse, e lo spirito del Signore cominciò ad essere con lui. (*Giudici,* cap. 13, ver. 24 e 25).

III^a Scena e iscrizione:

BRACHIA. SAMSONIS. DOMUERUNT. ORA. LEONIS

(Le braccia di Sansone domarono le fauci del leone).

Sansone (divenuto adolescente) scese a Thamnata; e veduta ivi una donna figlia dei Filistei, tornò al padre ed alla madre e disse loro che glı dessero quella in sposa. Ritornò a Thamnata con suo padre e sua madre per parlare con la donna, e per via, nelle vigne della città, gli venne incontro un leone feroce e ruggente, e Sansone sbranò il leone. (*Giudici,* cap. 14 vers. 5 e 6).

IV^a Scena e iscrizione:

HIC ALIENIGENE., SĀSON COPULATU (leggi COPULATUR) AMIC (leggi AMICE).

(Qui Sansone prese in isposa una forestiera).

V^a Scena e iscrizione:

IUNCTI DANT. EPULAS AGITANT. PBLEMATA (leggi PROBLEMATA) CURAC (leggi CURAS).

(Uniti a banchetto agitano problemi ed enigmi).

Dopo qualche giorno Sansone ritornò in Thamnata per prendere la sposa e per via volle vedere il cadavere del leone, e nella

bocca del leone le api avevano fatto un avo di miele. Sansone prese il miele e lo mangiò e ne fece parte al padre e alla madre. Suo padre dunque andò dalla donna e fece un banchetto per il suo figlio Sansone; ed i cittadini del luogo gli diedero trenta compagni perchè stessero a banchetto con lui sette giorni. Sansone disse ai compagni: Io vi proporrò un enigma, e se voi lo spiegherete entro sette giorni io darò a voi trenta sindoni e trenta tuniche; ma se non lo saprete spiegare, voi darete a me altrettanto. L'enigma era: « Da colui che mangia è uscito il cibo; e dal forte è uscita la dolcezza ». (*Giudici,* cap. 14, vers. 7 e 10 a 14).

VI^a Scena e iscrizione:

CIVIBUS AUXILIO. SI POSSIS ADESE (leggi ADESSE) MEMENTO.

(Ricordati di portare aiuto, se potrai, ai (tuoi) cittadini).

Non riuscivano i compagni a spiegare l'enigma, ed al settimo giorno dissero alla moglie di Sansone: « Accarezza il tuo sposo e inducilo a spiegarti l'enigma, altrimenti daremo fuoco a te e alla casa di tuo padre. (*Giudici,* cap. 14, vers. 15 a 17).

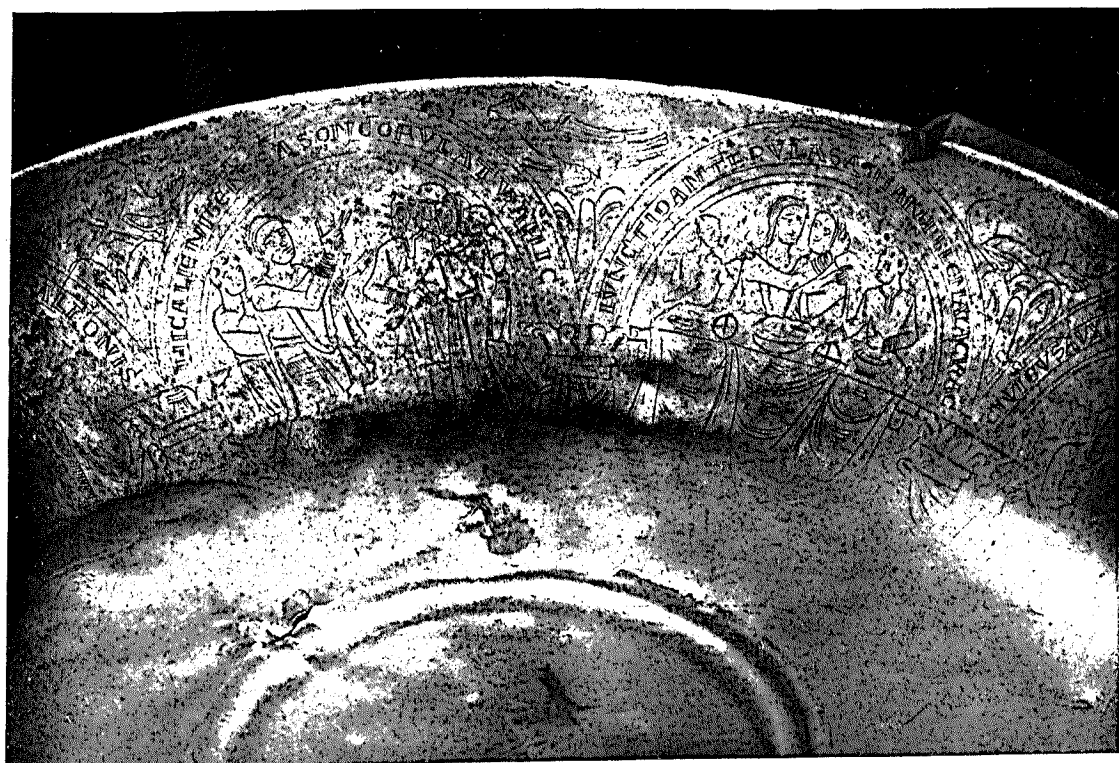
VII^a Iscrizione:

DULCEDO. MELLI. VIRTUS. EST. MAGNA. LEONI

(La dolcezza al miele, la gran forza è propria del leone).

La moglie tanto pianse finchè ottenne da Sansone la spiegazione nel settimo giorno; i candidati prima che tramontasse il sole del settimo giorno dissero a Sansone: « Che cosa è più dolce del miele, che cosa è più forte del leone? » (*Giudici,* cap. 14, vers. 18).

VII^a Scena:

Sansone disse loro: Se non aveste arato colla mia giovenca non avreste spiegato l'enigma.

BACILE IN BRONZO - SECOLO XIII
PARTICOLARE - MUSEO CIVICO DI UDINE

VIII^a Iscrizione:

UT FERAT. EXUVIAS ESURGI (leggi ESURGIT) IN ASCONTITAS.

(Per portare le vesti (impossessarsi delle) muove contro gli Ascaloniti).

Andò ad Ascalona, uccise trenta ascaloniti e levate loro le vesti le diede a quelli che avevano spiegato l'enigma. (*Giudici*, cap. 14, vers. 19 e 20).

VIII^a Scena:

Dopo qualche tempo Sansone volle visitare sua moglie e le portò un capretto, e volendo entrare da lei, il padre di essa glielo impedì dicendo che l'aveva data in sposa ad un altro suo amico, e darebbe a lui un'altra sua figlia più giovane e più bella.

Iscrizione del Centro:

✠ UXOR SASONIS COBURITUR EX ININIMICIS (leggi INIMICIS).

(La moglie di Sansone dai nemici viene abbruciata).

Sansone si adirò, prese trecento volpi, unì l'una a l'altra per la coda, nel mezzo vi legò delle torce, e datovi fuoco le lasciò in libertà. Le volpi corsero per i campi dei Filistei misero il fuoco alle biade ed agli oliveti. I Filistei chiesero chi avesse fatto tal cosa, e saputo ch'era stato Sansone genero di Thamnata, perchè questi aveva dato la figlia ad un altro, bruciarono tanto la donna che il padre di lei. (*Giudici*, cap. 15, vers. 6).

Scena del Centro:

Sansone giudicò poi Israele per vent'anni. Dopo di ciò Sansone amò Dalila, alla quale rivelò il segreto della sua forza essere nei capelli. Essendosi Sansone addormentato sulle ginocchia di Dalila, questa fece venire un barbiere che rase la testa di Sansone. Svegliato, i Filistei lo presero e gli strapparono gli occhi, lo chiu-

sero in prigione in Gaza e gli fecero poi girare la macina. Intanto a Sansone crebbero di nuovo i capelli. I Filistei si radunarono per offrire un sacrificio a Dagon e banchettare perchè aveva dato nelle loro mani Sansone, e seco nel tempio avevano pure condotto il cieco Sansone. Questi invitato dagli ebbri a giocare, stanco dei dileggi disse al fanciullo che lo teneva per mano: lascia che io tocchi le colonne e mi riposi. I banchettanti erano circa tremila dei Filistei fra uomini e donne. Sansone pregò il Signore, prese le due colonne una con la destra e l'altra con la sinistra e disse « Muoia la mia anima coi Filistei » e scosse le colonne e la casa rovinò addosso ai principi e a tutta la moltitudine » (*Giudici*, cap. 16, vers. 27 e 30).

CARLO SOMEDA DE MARCO

BACILE IN BRONZO - SECOLO XIII
PARTICOLARE - MUSEO CIVICO DI UDINE

Finito di stampare in Udine
dalle Arti Grafiche Friulane
il 15 novembre 1938-XVII